

Lc 19,1-10

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Anche il vangelo di questa domenica è un testo molto noto. Si racconta un incontro, anzi il paradosso di un incontro: Zaccheo cercava di vedere Gesù, ma in realtà è Gesù che, prima che Zaccheo cercasse di vederlo e di conoscerlo, è venuto a cercare e a salvare chi era perduto.

Questo slittamento del motivo della ricerca, da Zaccheo a Gesù, suggerisce chi sia il protagonista del racconto e qual è la sua posta in gioco. L'incontro non vuole soffermarsi in primo luogo sul destinatario della salvezza, sul suo itinerario, sulla sua trasformazione a livello etico che si concretizza nell'attenzione ai poveri. Il racconto vuole piuttosto sottolineare che è Gesù che porta la salvezza ed è cosciente di esser stato inviato a questo scopo.

Dopo la breve introduzione, Luca presenta Zaccheo, dice il nome e cosa fa, poi il suo desiderio. Apparentemente l'identità di questo personaggio viene presentata con una certa analiticità, in una forma che potremmo definire neutra, Luca, infatti, non giudica Zaccheo, ma si limita a dare le informazioni che lo riguardano. Non si dice perché Zaccheo volesse vedere Gesù a tutti i costi; forse era curioso, forse voleva vederlo e basta, senza una ragione precisa. Veniamo anche a sapere che Zaccheo era piccolo di statura, per questo, non riuscendo a vedere Gesù a causa della gente, decide di salire su una pianta. Questo può essere un particolare pittoresco, ma in realtà sottintende una ragione molto più seria. Possiamo chiederci, infatti, come mai Zaccheo non abbia chiesto alla folla di fargli un po' di spazio per lasciarlo passare, sarebbe stato molto più semplice. Zaccheo è un pubblicano, vive riscuotendo le tasse per il dominatore straniero; un lavoro che rende bene, ma che attira l'odiosità di tutti; anche i più pezzenti tra i suoi concittadini, pur temendolo, lo guardano con odio e disprezzo. Egli rappresenta l'uomo che si è dato da fare con tutte le sue forze, ha cercato la ricchezza e l'alleanza dei potenti, senza troppo curarsi del male che faceva agli altri. È diventato ricco e temuto, è un vero arrampicatore: è salito sugli altri, li guarda dall'altro, ma è rimasto irrimediabilmente basso ai suoi occhi e a quelli degli altri. Per questo Zaccheo si trova impossibilitato a chiedere spazio o a rivolgere la parola a qualcuno. Questo particolare diventa tanto più importante, se si tiene conto che alla fine del racconto Zaccheo potrà parlare con qualcuno, con il Signore.

Tutto il movimento iniziale è però in funzione di Gesù che deve passare e che Zaccheo vuole vedere assolutamente. Sotto il sicomoro Gesù si ferma, alza lo sguardo e rivolge una parola a Zaccheo. È questo il momento che determina la

svolta del racconto. Se Gesù non si fosse fermato e non avesse interpellato Zaccheo, non sarebbe accaduto nulla. È la sua iniziativa che ha mutato la sorte di quest'uomo. C'è qualcosa di sorprendente nelle parole e quindi nell'iniziativa di Gesù, al punto che tutta la folla ne resta come scioccata e mormora.

Oltre a questo tuttavia c'è ancora qualcosa che dovrebbe stupirci, sebbene la folla non lo noti. Vedendo Zaccheo, infatti, Gesù non domanda chi sia. Invece, senza consultare nessuno, lo chiama per nome, dimostrando così di conoscerlo. Questa conoscenza permetterà a Gesù di proclamare che Zaccheo è salvo a tutti coloro che vedevano in lui solo un peccatore.

Nelle parole di Gesù si trova pure un'importante indicazione di tempo: oggi. Essa viene ripetuta, sempre da Gesù, una volta che si trova in casa di Zaccheo. Ed è immediatamente, senza indugio, durante il tempo della visita, che la salvezza ha raggiunto questa casa. La salvezza viene con Gesù e per mezzo suo, senza che si debba aspettare ancora. Gesù oggi *deve* fermarsi, non andrà oltre senza averlo fatto. Questo è ciò che Gesù desidera, prima che Zaccheo abbia formulato in qualsiasi modo la ragione del proprio interesse per Lui. Zaccheo scopre così di essere desiderato da Dio. Questo dovere del Signore è infatti quello dell'amore estraneo a ogni calcolo, del perdono senza condizioni.

Gesù insiste perciò sul presente, sull'oggi della salvezza. Zaccheo, in casa, rievoca il passato e parla del futuro. Non si dice nulla sulla realizzazione della promessa fatta da Zaccheo, perché l'importante non è il gesto che compirà, ma ciò che permette quel gesto, un desiderio inaudito che indica la trasformazione interiore di Zaccheo.

Anche il richiamo al passato segue la sua trasformazione, non ne è la condizione. Zaccheo è un uomo convertito, non un uomo impaurito che rievoca il tempo del suo errare. Per lui si realizza oggi la liberazione dal pregiudizio della folla, dal segreto timore di essere tagliato fuori dalla grazia, dal bisogno di dissimulare.

Così Zaccheo voleva vedere Gesù e l'ha visto, ma al di là di ogni aspettativa, ha visto infatti in Gesù il Signore. Ma la sua trasformazione non finisce qui. Egli voleva conoscere Gesù e scopre e vede dei poveri da soccorrere, verso i quali andare con una liberalità estrema. Così Zaccheo che prima della sua guarigione interiore corre a vedere Gesù, dopo averlo riconosciuto per ciò che egli è, non rimane con Gesù ma va verso coloro che non ha mai visto davvero, i poveri, resta con coloro che ha appena riconosciuto e imparato ad amare.